

Intervento del Rappresentante degli Studenti

**DOTT. FRANCESCO FERRAÙ**



*Magnifico Rettore, Autorità, illustri Docenti, Colleghe e Colleghi, Personale tecnico-amministrativo, Studentesse e Studenti, Signore e Signori*, porgo a tutti Voi un cordiale saluto.

Sento innanzitutto la necessità di ringraziare il Magnifico Rettore e l'intera *Governance* di Ateneo per avermi concesso l'oneroso privilegio di intervenire in questa sede e in questa prestigiosa occasione in rappresentanza dei dottorandi ed assegnisti di ricerca, circostanza che, non soltanto io ma i miei colleghi tutti, riteniamo essere un ulteriore riconoscimento che questa comunità accademica vuole offrire al contributo significativo, costante ed efficace che la nostra categoria assicura alla vita scientifica dell'Università degli Studi di Messina.

Il dottorando di ricerca vive tutte le complessità di una figura con una doppia anima: quella dello studente e quella del precario della ricerca.

Da studenti sarebbe quantomeno ingeneroso non apprezzare la notevole sensibilità dimostrata da questa Amministrazione nell'aver accolto le nostre istanze relativamente alla tassazione degli studenti dei cicli di dottorato in corso, e per aver detassato i dottorandi senza borsa di studio, rinunciando ad un contributo economico considerevole in un frangente di grande sofferenza economica per il sistema universitario nazionale. E ancora da studenti sarebbe altrettanto ingiusto non ricordare gli sforzi ad oggi compiuti e le risorse stanziare da questo Ateneo per garantire percorsi reali di mobilità ed internazionalizzazione, favorendo solidi rapporti di collaborazione didattica e scientifica con potenziali significative ricadute anche di tipo lavorativo. Inoltre è meritevole di riconoscimento quanto fatto per garantire e potenziare tutti i servizi collaterali alla didattica e alla ricerca e più in generale i servizi funzionali alla vita d'Ateneo. A tal proposito sono certo che i frutti di queste politiche e di questi investimenti saranno ancora più apprezzabili ed evidenti in un futuro molto vicino. Ma, sempre da studenti, chiediamo alla nostra Università di fare fronte comune nelle sedi appropriate, e con l'imprescindibile ed auspicabile collaborazione delle Istituzioni nazionali, per l'adozione di misure che migliorino il certamente perfettibile percorso di studio del dottorato di ricerca: ci piace, infatti, immaginare - non sognare - un dottorando di ricerca con una retribuzione economica gratificante; un dottorando sollevato dall'onere della tassazione, che possa beneficiare di politiche di sostegno per i 'fuori sede', con regole 'di ingaggio' chiare ed altrettanto certe possibilità di accesso ai dovuti sussidi di fine percorso; un dottorando con un titolo che sia spendibile ed adeguatamente riconosciuto anche in altri percorsi di accesso al mondo del lavoro, compreso quello dell'insegnamento; un dottorando di area biomedica che possa partecipare con modalità strutturata alle attività assistenziali funzionali alla ricerca; un dottorando con la disponibilità di sempre maggiori risorse spendibili nelle attività di ricerca e nella mobilità, che possa usufruire di sempre più efficaci apparati che facilitino l'attrazione di risorse e la commercializzazione, laddove possibile, dei prodotti di ricerca; ma soprattutto ci piace immaginare un dottorando con una prospettiva di collocamento nel sistema accademico e più in generale nel sistema di ricerca, quello italiano però.

E' in quest'ultimo passaggio che i dottorandi di ricerca si trovano al fianco degli assegnisti di ricerca a guardare le insidiose acque del fiume del precariato e del cosiddetto pre-ruolo. A tal proposito, questa Amministrazione ha certamente profuso grande impegno per garantire il reclutamento di giovani risorse ed un turnover meritocratico. Ma non possiamo non chiedere di più. La nostra Università, e tutto il sistema d'istruzione italiano, non può continuare a formare giovani eccellenze il cui talento è mortificato dall'assenza di risorse che possano garantire una continuità ed una progressiva maturazione del percorso di studi e di ricerca. Sono d'altronde innegabili le ricadute individuali e sociali di questo 'precariato', termine che conserva nella sua accezione negativa tutta l'instabilità, l'altalenanza di emozioni e sentimenti, il disorientamento, la disillusione e l'inquietudine che dottorandi e assegnisti

di ricerca vivono quotidianamente, ma, allo stesso tempo, termine che - permettetemi di dirlo - si veste immeritatamente di tutto il coraggio, la determinazione, la perseveranza, la pazienza, l'estro, la creatività e l'incondizionato amore per la ricerca dei nostri precarissimi ma, nonostante tutto, appassionati dottorandi e assegnisti di ricerca.

Faccio dunque appello alla sensibilità di tutti coloro che in questa partita hanno un ruolo fondamentale per chiedere di promuovere e mettere in pratica, a tutti i livelli, azioni straordinarie che possano garantire un futuro giovane, brillante e sostenibile per la 'nostra' Università, che vogliamo - e dobbiamo - imparare a sentire davvero 'nostra'.

Grazie e buon inizio di Anno Accademico a tutti Voi.